

LAZIO Sette

Supplemento di **Avvenire**

La giustizia riparativa rinnova il rapporto con la comunità ferita

a pagina 2



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneLazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

Lo sguardo a Maria per vivere con umiltà

Nel "Diario di un curato di campagna", celebre romanzo di Georges Bernanos ad un certo punto c'è una meditazione sulla Madonna che è davvero singolare e bellissima. Sono consigli che offre al protagonista, ammalato, un suo confratello. Suggestivamente riguardano il pregare la Beata Vergine Maria. "Una fanciulla, questa regina degli angeli! E lo è rimasta, non dimenticarlo!", gli dice. Fino alla famosa espressione che la descrive come "più giovane del peccato... più giovane del genere umano". Cercheremo in quanto alla giovinezza, se non in Lei. È singolare che Bernanos lo dica non per lodare la Madonna, né per sentimentalismo; ma, vuole esprimere lo sguardo amorevole che la Vergine ha verso di noi, peccatori. Non è indulgenza (perché l'indulgenza si accompagna sempre a qualche amara esperienza), ma qualcosa di indefinibile. È lo sguardo dell'uomo che non sa che cosa sia il peccato e che vede l'altro peccare. La gioventù autentica è questo essere liberi dai legacci del peccato. Mentre l'umanità che noi conosciamo è quella "invecchiata", incartapeccata dalla lontananza da Dio. Invano cercheremo una gioventù autentica. L'unica creatura che non ha conosciuto vecchiaia è lei, Maria, la Madre del Signore Gesù. Più giovane del peccato.

Francesco Guglietta

Giornata mondiale dei poveri, il Lazio impegnato nell'aiuto tutto l'anno

Le nuove risposte ad antichi bisogni

Agricoltura sociale, empori solidali, mense Caritas, numeri verdi, centri di ascolto, pranzi condivisi, mostre. Tutti progetti nati dall'osservazione della realtà nei territori

DI SIMONA GIONTA

Disoccupazione, ludopatie, migranti, separazioni: ecco i problemi di questo tempo che vedono un esercito di nuovi poveri abitare le città del Lazio, le periferie e il centro, frequentare le mense Caritas, i centri di ascolto e i punti di accoglienza. Una Chiesa e una rete del Terzo settore che non si tira indietro davanti alle sfide di un nuovo popolo di bisognosi. Oggi, in occasione della "Giornata mondiale dei poveri", istituita da papa Francesco al termine del Giubileo della Misericordia nel 2016, diverse le iniziative in tante diocesi del Lazio. I migranti, l'ambiente, la terra: per dare vita a queste tre forme di povertà nella diocesi di Rieti, per esempio, è stata inaugurata domenica scorsa nella chiesa di San Domenico una mostra promossa dalla Caritas che, nelle sue tre articolazioni, riproduce aspetti di denuncia di quel che accade intorno a noi, nella nostra totale indifferenza o leggerezza. Oggi alle 18 il vescovo Domenico Pompili presiederà la Messa, alla quale seguirà un momento convi-

viale offerto dalla Caritas diocesana. Le parrocchie della città di Minturno nella diocesi di Gaeta hanno organizzato ieri una colletta alimentare per raccogliere beni non deperibili da distribuire attraverso i centri Caritas parrocchiali. L'iniziativa è stata realizzata grazie alla disponibilità dei volontari delle varie parrocchie, con il supporto di sei attività commerciali della città. Da Frosinone, invece, una delegazione diocesana guidata dalla Caritas è a Roma per partecipare alla celebrazione eucaristica presieduta da papa Francesco nella basilica di San Pietro. Colazioni condivise di beneficenza, pranzi comunitari e tante le iniziative promosse dalle singole parrocchie in tutto il territorio diocesano in comunione con il pranzo del vescovo con i poveri dopo la Messa in Cattedrale. L'impegno solidale del Lazio non si fer-



Personi in difficoltà



Colletta alimentare promossa dalla Caritas delle parrocchie di Minturno, diocesi di Gaeta

ma alla Giornata di oggi ma è segno di una progettualità più grande in risposta alle esigenze dei territori. A Frosinone, la provincia più povera e con molti anziani, per tutto l'anno due volte a settimana è attiva la mensa diocesana. Va avanti il progetto "Poveri noi" promosso da una rete di associazioni attive sul territorio e prevede l'attivazione di social hub distrettuali, collegati a singoli social point; animati da operatori messi a disposizione dalle singole associazioni. Nello specifico i Social hub rappresentano un luogo di in-

contro, un nodo di connessioni, un intreccio di esperienze, di sogni, di visioni, di progetti a cui sono legati i social point, spazi in cui vengono svolte le attività per l'inclusione sociale. Si chiama, invece, "Caril'erre", il nuovo progetto di agricoltura sociale, realizzato dalla Caritas diocesana di Gaeta. L'obiettivo è allontanarsi dall'aiuto assistenzialistico attraverso percorsi personalizzati, dando spazio al mondo della sostenibilità sociale, economica e ambientale. L'agricoltura sociale ha la capacità di unire l'utilizzo delle risorse agricole con le

attività sociali, rivolte alle fasce di popolazione svantaggiate. Un progetto creato per l'inserimento di persone a rischio di emarginazione, che potranno acquisire delle competenze spendibili nel mondo del lavoro. Si rivolge a uomini e donne, italiani e stranieri con regolare permesso di soggiorno e con un livello sufficiente della conoscenza della lingua italiana, tra i 18 ai 50 anni, con capacità lavorative, appartenenti ad un nucleo familiare bisognoso di supporto economico e sociale. Verranno erogate quattro borse lavoro con retribuzione e 60 corsi di formazione con rimborso spese. A Latina è attivo h24 il pronto intervento sociale con un numero verde al quale si può rivolgere chi è in difficoltà. Viterbo ha, invece, l'emporio solidale "I care" dove possono andare a fare la spesa le persone bisognose. Il mini market è nato a Santa Barbara, i cittadini in difficoltà, individuati e segnalati dagli enti accreditati (Caritas, Croce rossa, Servizi sociali comunali), possono prelevare gratuitamente alimenti confezionati e a lunga conservazione, oltre a prodotti per l'igiene personale e domestica. L'emporio "I Care" nasce con l'intento di dare risposte immediate e dignitose al crescente stato di disagio economico e sociale dei cittadini viterbesi e costituisce un esempio di un'efficace azione sinergica tra i diversi soggetti istituzionali e privati che, a diverso titolo e livello, sono coinvolti.

la scheda

L'Istat fotografa la capacità di spesa delle famiglie

Sono undici le regioni italiane il cui indice di povertà relativa è inferiore a quello della media nazionale e in questa classifica il Lazio si trova al nono posto, pochi decimali sopra Liguria e Marche; leggermente staccato da Friuli, Veneto, Piemonte, Toscana e Lombardia, ma distante da Valle d'Aosta, Emilia-Romagna e Trentino. Tra il 2016 e il 2017 - sempre dal rapporto Istat sulla povertà in Italia - questo indice medio è passato da 9,7 a 8,2. Nel particolare, il Centro, si trova qualche punto sopra il 7,6; valore che i ricercatori hanno dato a Toscana, Umbria, Marche e Lazio, come indice di povertà relativa delle famiglie. La stima di questo dato, spiega una nota Istat del 2018 su anno 2017, viene calcolata sulla base di una soglia convenzionale che individua l'ammontare di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media mensile pro capite nel Paese; nel 2017 è risultata di 1.085,22 euro. Le famiglie di due persone con una spesa mensile pari o inferiore a tale cifra sono classificate povere.

L'EDITORIALE

L'OPERA PAZIENTE PER APRIRE LE PORTE ALLE SOLITUDINI

PAOLO CRISTIANO*

«La Giornata Mondiale dei Poveri intende essere una piccola risposta che dalla Chiesa intera, sparsa per tutto il mondo, si rivolge ai poveri di ogni tipo e di ogni terra perché non pensino che il loro grido sia caduto nel vuoto». Con tali parole papa Francesco invita tutti i fedeli a celebrare in questa domenica una vera e propria festa liturgica, non dedicata ad un santo o ad una ricorrenza ecclesiastica, ma volta a ritrovare l'ascolto, l'accoglienza e la condivisione con le persone che vivono in difficoltà. È un invito quanto mai opportuno anche nella nostra regione, in cui la popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale è inferiore rispetto alla media italiana, ma in preoccupante aumento. Non solo nella Capitale, dove circa ottomila persone vivono per strada, ma anche nel Lazio, in cui si soffre per la disoccupazione cronica, la contrazione dei servizi, la dipendenza da droghe o azzardo, l'abbandono scolastico e tanto altro. Le cifre, le categorie sociali e le risposte istituzionali però non bastano a scaldare i cuori. Per abitudine, spesso anche per pigrizia, ma il più delle volte per paura di un impegno più coinvolgente, si preferisce delegare a chi - si pensa - è abilitato a dare risposte. È invece necessario un incontro personale con chi è povero: fermarsi, ascoltare, accompagnare serve prima di tutto a chi ne ha bisogno, per rispondere alle difficoltà concrete e uscire, al tempo stesso, da un isolamento sociale in cui si è confinati. Ma, ha anche l'effetto di migliorare la vita di tutti, a partire da chi aiuta e rende più umano l'ambiente in cui viviamo. Per questo motivo, oltre alla celebrazione eucaristica, molte parrocchie e movimenti ecclesiali hanno preparato un pasto di solidarietà. Nella cattedrale di Frosinone, ad esempio, città provata dalla chiusura di tante industrie e da un preoccupante degrado ambientale, il vescovo Spreafico presiederà la Messa e subito dopo si siederà a tavola con anziani ospiti delle case di riposo, famiglie italiane colpite dalla crisi, rifugiati provenienti dalla Siria o da altri Paesi in guerra. Il menù, semplice e a base di specialità locali, come le "sagne coi fagioli", è stato pensato per mettere insieme persone diverse tra loro e farle sentire parte di un'unica famiglia. La cucina, il servizio e la compagnia sono il risultato di una bella collaborazione tra la Caritas, la Comunità di Sant'Egidio, la Federazione Scout d'Europa e tante persone di buona volontà del centro storico. Si tratta di un evento isolato? È piuttosto la sottolineatura di una paziente opera quotidiana sul territorio di credenti che non si rassegnano ad un clima di ostilità e diffidenza, che si sta diffondendo, cercando invece di ricostruire legami, di far emergere energie positive, di vincere la solitudine, vero dramma della nostra società.

* Comunità di Sant'Egidio, diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Per far germogliare i talenti dei bambini creare più opportunità culturali e sociali

Accanto alle forme più note di povertà ve ne una che apparentemente si conosce poco, si tratta della povertà educativa minorile, ossia della mancanza di possibilità ad accedere alle opportunità di apprendimento per sviluppare i propri talenti. Nel Lazio, la situazione non è per niente rosea, infatti, come emerge dall'ultimo rapporto di Save The Children, meno di 2 bambini su 10 frequentano l'asilo nido, quasi metà degli alunni non ha la mensa a scuola, più di 1 su 10 abbandona gli studi precocemente, oltre la metà non legge libri, quasi un terzo non naviga in internet ed uno su quattro non fa sport. Dati che pongono il Lazio al dodicesimo posto tra le venti regioni italiane. Un fenomeno che va studiato e non a caso da qualche tempo è operativo

l'Osservatorio sulla povertà educativa, curato in collaborazione tra due realtà, "Con i bambini - impresa sociale" e la Fondazione "Openpolis". L'obiettivo di questo Osservatorio è quello di promuovere un dibattito informato sulla condizione dei minori in Italia, a partire dalle opportunità educative, culturali e sociali offerte; quindi creare una banca dati che consenta l'analisi di questi fenomeni su scala comunale o sub-comunale, cercando poi di allargare il discorso anche a livello regionale. I dati fin qui raccolti, infatti, fanno riferimento soprattutto alle principali città italiane e, per quanto riguarda il Lazio, si concentrano su Roma, tenuto conto della particolare vulnerabilità sociale delle città metropolitane. Per approfondire: www.conibambini.org Igor Traboni



La mensa di una scuola

Istituito un Osservatorio sulla povertà educativa grazie all'iniziativa dell'impresa sociale «Con i bambini» e della Fondazione «Openpolis»

NELLE DIOCESI

ALBANO

PER UNA CHIESA TRASPARENTE

a pagina 3

FROSINONE

UN TEMPO PER DISCERNERE

a pagina 7

PORTO S. RUFINA

UNA FOTOGRAFIA SUL DISAGIO SOCIALE

a pagina 11

ANAGNI

LE CONFRATERNITE IN CAMMINO

a pagina 4

GAETA

L'ASSEMBLEA PUNTA SUI GIOVANI

a pagina 8

RIETI

SANTA BARBARA NEL MONDO

a pagina 12

CIVITA C.

CARITAS DIOCESANA DA PAPA FRANCESCO

a pagina 5

LATINA

AL SERVIZIO DEGLI ULTIMI

a pagina 9

SORA

SCELTE EDUCATIVE LE NUOVE SFIDE

a pagina 13

CIVITAVECCHIA

FAMIGLIA SALESIANA UNA PRESENZA VIVA

a pagina 6

PALESTRINA

AMORE E GIUSTIZIA VIRTÙ INSEPARABILI

a pagina 10

TIVOLI

L'IMPORTANZA DI SAPER ASCOLTARE

a pagina 14

Al Seminario di Anagni per pregare Maria nella gioia

Mercoledì prossimo sarà la festa dedicata alla "Mater Salvatoris", occasione per gli ex alunni di ritrovarsi in amicizia fraterna

DI PARIDE BOVE *

Come ogni anno, il Pontificio Collegio Leoniano di Anagni si prepara a celebrare la festa della *Mater Salvatoris*, che avverrà mercoledì prossimo. Questa nasce dall'affetto da sempre nutrito dai seminaristi per l'immagine che risalta nella cappella del Collegio. Un amore tangibile, al punto che una delle prime realtà che gli ex alunni desiderano visitare è proprio la cappella situata al piano terra e che sembra dare il benvenuto, ricordando che le porte di casa sono sempre aperte per i figli. Quante

storie e quanti sì, quante preghiere, gioie, lacrime e speranze sono state raccolte e innalzate a Dio dinanzi a quest'immagine dolcissima. Per questo, la festa diventa occasione di condivisione, non un semplice atto di devozione nei confronti della Madonna, ma una vera e propria opportunità per riscoprire la maternità della Chiesa nel suo prendersi cura dei figli nel loro percorso di vita. È così che la comunità del Seminario è felice di invitare tutti gli ex alunni a partecipare, affinché a partire dall'affetto per la *Mater Salvatoris*, possano ritrovarsi nella gioia dell'amicizia. Mario Rosin, padre spirituale del Seminario fino al 1991, aveva usato una felice espressione per definire questo importante momento: «Tutto passa, solo Dio resta e l'amicizia tra noi». La festa è, dunque, un richiamo che ha il sapore dell'eternità, che vuole riportarci all'amore di un tempo per trovare nuove energie oggi, lì dove il Signore ha chiamato tanti presbiteri e laici impegnati a vivere la

missione della buona notizia. Dinanzi a Maria si può fare esperienza di uno sguardo che accoglie, sostiene, incoraggia e infonde amore. Esperienza che ogni tanto ha proprio bisogno di essere vissuta nuovamente. Tornare ad incrociare proprio qui lo sguardo tenero di Maria è ogni volta una grande gioia, per chi ha frequentato il Seminario, perché fa riaffiorare alla memoria del cuore i tanti momenti di entusiasmo, fatica e slancio che hanno caratterizzato il cammino in preparazione al sacerdozio. Ancora oggi, dopo alcuni anni dall'ordinazione, la memoria dei passi fatti, fa dire gratitudine e il tornare nella culla della vocazione dona nuove energie. Questa riflessione, può riassumere, le tante altre testimonianze di ex alunni ed è l'espressione di quel bene che la Provvidenza ha seminato in coloro che hanno abitato, per il tempo della formazione, questi luoghi. Proprio per detto motivo, il 21 novembre, dopo una calorosa accoglienza vivremo dei

momenti di condivisione e, finalmente, ci ritroveremo uniti intorno all'altare del Signore per celebrare l'Eucaristia insieme con l'attuale comunità del seminario, che quest'anno ha raggiunto la quota di 3400 immatricolazioni. Attualmente il Collegio conta 37 seminaristi. La Messa sarà presieduta da Felice Accrocca, arcivescovo Metropolitano di Benevento ed ex alunno del Leoniano fino alla metà degli anni '80. Al termine della celebrazione sarà condiviso il pranzo continuando a lasciare che i ricordi portino una ventata di novità alla Chiesa, proprio come ama fare la vera tradizione. Maria, interceda per gli alunni di un tempo, per quelli di oggi e per quelli che, secondo la volontà di Dio, abiteranno "gli atri della casa del Signore" (Salmo, 65). Chi desidera partecipare può telefonare allo 0775/73381 o spedire una email all'indirizzo salappubblicazioni@leoniano.it.

* vice rettore del Pontificio Collegio Leoniano



«Mater Salvatoris» al Seminario di Anagni



Il palazzo del tribunale di Velletri, il più grande del Lazio dopo Roma

Ricucire relazioni strappate per costruire pace sociale

Giuseppe Mastropasqua, presidente del Tribunale di Sorveglianza di Campobasso e componente del Meic, riflette sulla giustizia riparativa. **Accoglienza e solidarietà possono essere prospettive di riferimento?** I percorsi di giustizia riparativa, che si concretizzano in forme e modalità diverse in base alla tipologia del reato commesso e alla condizione personale e socio-familiare del reo e delle vittime dirette ed indirette, mirano a raggiungere tre obiettivi fondamentali: stimolare nell'autore del reato la riflessione critica sugli effetti dannosi prodotti dalla sua condotta criminosa, incontrando il volto delle vittime; promuovere la ricucitura delle relazioni reo-vittime infrante dal reato; conseguire la pace nelle relazioni sociali. Questi possono essere raggiunti soltanto c'è il consenso del reo e delle vittime. **Oltre il reato dov'è l'uomo?** Lo Stato, attraverso i suoi organi istituzionali (forze dell'ordine, magistrati, operatori penitenziari, ufficio esecuzione penale esterna, volontariato), ha sempre il dovere di incontrare il reo nella concretezza del suo contesto di vita personale, sociale, lavorativo e familiare; ciò si realizza sin da quando la persona, imputata di un reato, sia sottoposta a provvedimenti restrittivi cautelari e prosegue sino al termine dell'espiazione della pena in carcere o in misura alternativa alla detenzione. Le forme e le modalità dell'incontro sono molteplici: quelle istituzionali come, ad esempio, l'interrogatorio di garanzia, i

colloqui con la magistratura, i percorsi di riflessione svolti in carcere con gli operatori anche volontari, la stessa quantificazione della pena; quelle, che definirei informali o libere, consistenti nella consapevolezza che l'intera società – anche mediante i suoi corpi intermedi – deve farsi carico dei bisogni del reo e dei suoi familiari, realizzando progetti tesi a rimuovere i nodi critici che sono all'origine della perpetrazione di ogni reato. **La misericordia può essere importante nel percorso di riparazione del reato?** La misericordia, che comporta il prendersi carico "cuore a cuore" delle altrui criticità, è possibile soltanto se le vittime siano disponibili a praticarla e se il reo accetta di riceverla e riconosca il proprio atto criminoso. Lo Stato, attraverso i suoi molteplici organi preposti a perseguire i reati ed a curare l'esecuzione della pena, prevede diversi istituti giuridici fondati sulla distinzione tra la persona responsabile di reato e la condotta criminosa perpetrata; grazie a questa distinzione, su cui si fonda la famosa disposizione dell'art. 27, comma 3 Costituzione, è possibile riconoscere diritto di cittadinanza ad istituti quali, ad esempio, la grazia, la sospensione condizionale della pena, il perdono giudiziale, la liberazione condizionale, i percorsi di mediazione penale e di giustizia riparativa, l'accesso alle misure alternative alla carcerazione, la riabilitazione. (C.Cor.)

Al tribunale di Velletri, nel convegno sulle pene alternative al carcere, presentato il progetto «Buona misura» che vuole conciliare la misericordia del cristiano con il legittimo interesse del cittadino

Una vita nuova dal male al bene

Organizzato dalle Caritas e dalle diocesi di Albano e di Velletri-Segni, l'appuntamento è stato l'occasione per una riflessione culturale che coinvolge anche la società civile



Un momento del convegno sulla giustizia riparativa: da sinistra Carlo Condorelli, Roberta Ribon, Giorgio Innocenti

DI COSTANTINO COROS

Una nuova vita dopo il reato è possibile. Questo il senso del convegno sul tema "Verso una giustizia di comunità" che si è tenuto venerdì 9 novembre presso il Tribunale di Velletri, con il patrocinio della Camera penale ed organizzato dalle Caritas delle diocesi di Albano e Velletri-Segni,

dall'associazione Vol.A.Re. (Volontari Assistenza Reclusi) la quale opera nella casa circondariale del territorio, realtà che copre un'area molto vasta. I due vescovi diocesani Marcello Semeraro e Vincenzo Apicella hanno avviato un lavoro già da tempo di maggiore attenzione riguardo questa dimensione. L'incontro svolto rientra in tale prospettiva. Si è affrontato in particolare l'argomento della giustizia riparativa. Aprendo i lavori Carlo Condorelli, presidente di Vol.A.Re. ha sottolineato che «Ci siamo ritrovati insieme nella convinzione che il carcere non è la sola risposta al bisogno, spesso indotto, di sicurezza. La via maestra è far crescere la relazione fra carcere e territorio, fra persone detenute e istituzioni locali, ma anche con imprese e cittadini. E' il percorso più efficace per rigenerare al corpo sociale coloro che sono in esecuzione della pena, persuasi che una persona uscita dal carcere se orientata a nuova vita è una benedizione per tutta la società.

Vorremmo che questo lavoro culturale e formativo si allarghi dall'istituto di pena alla comunità esterna facendo cogliere quanto ci riguarda tutto ciò, da vicino». Dal canto suo, l'avvocato Marco Fagiolo, presidente della camera penale di Velletri ha evidenziato il fatto che nella professione è molto importante «cercare l'uomo che c'è dietro il reato» per comprenderlo in tutti i suoi aspetti. Roberta Ribon, avvocato del Foro di Bergamo, mediatrice penale presso il centro giustizia riparativa della Caritas locale ha detto che tale percorso deve partire dall'ascolto dell'autore del reato, avviando un lavoro costruttivo per accompagnare verso la riparazione del mal tolto alla comunità che è un esito possibile. Il tutto si può raggiungere facendo partecipare insieme istituzioni e soggetti coinvolti; questo si qualifica come una risposta democratica. «In questi anni le persone che hanno intrapreso percorsi efficaci di recupero sociale sono state quelle che hanno avuto

occasione di sentirsi accolte come tali e non quelle che hanno avuto paura delle conseguenze di azioni illegali» ha spiegato Giorgio Innocenti, membro dell'equipe della Caritas di Velletri-Segni. «Nel corso del tempo la nostra attività si è sviluppata in tante direzioni, fino ad arrivare al nuovo progetto, recentemente avviato chiamato alla Buona misura. Questo si occuperà prevalentemente di favorire l'esecuzione di misure alternative al carcere, le cosiddette Misure di comunità, con interventi di accoglienza abitativa, inserimento lavorativo e, soprattutto, sensibilizzazione del territorio». Il nome vuole essere un gioco di parole tra le Misure di comunità e la «misura buona, pigiata, colma e traboccante», che, secondo il Vangelo di Luca, «sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio». Questo «per tenere insieme la misericordia del cristiano e il legittimo interesse del cittadino», ha concluso Innocenti.

lo spunto

Dalla ferita alla riparazione per voltare pagina

Il tema della giustizia riparativa è argomento delicato e complesso in quanto coinvolge dal profondo l'umanità delle persone, sia vittime sia autori del reato. Per iniziare a comprendere questo aspetto della vita può essere d'aiuto la riflessione compiuta nel libro "La giustizia capovolta. Dal dolore alla riconciliazione" del gesuita padre Francesco Occhetta (e-

dizioni Paoline, 2016). «Ogni offesa materiale alla persona iscrive nella sua umanità una ferita profonda. Eppure, spesso la pena inflitta a chi ha commesso un reato non tiene conto della riabilitazione della dignità della vittima, così come restano poco noti gli sforzi di riconciliazione tra vittime e rei. Una visione puramente retributiva di giustizia risponde alla do-

manda di bene per tutti? Che cosa accade quando si capovolge l'idea corrente di giustizia per guardarla in una prospettiva di riconciliazione? Di questo si occupa la giustizia riparativa». E' così riassunto il senso del libro. Da ciò è nato un percorso d'incontri che trova anche nel blog del gesuita (www.francescoocchetta.it) un suo spazio d'approfondimento. (C.Cor.)

Oltre l'ostacolo. Storie di startup

di Simone Ciamparella



«Quakebots», il software creato da Wise Robotics, monitora a costi contenuti l'effetto di vibrazioni sismiche, traffico e lavori stradali



Tecnologia per controllare la stabilità degli edifici

Saggezza e tecnologia è la mission di Wise Robotics, letteralmente Robotica saggia e/o previdente. Startup nata nel 2016 da un team altamente specializzato in ambito informatico. I suoi membri avrebbero potuto con facilità seguire percorsi professionali subito remunerativi. Ma hanno investito la loro conoscenza e tanta passione per migliorare il benessere e la sicurezza dei cittadini. Così sono riusciti a realizzare il loro intento. L'idea nasce nel 2009, dopo il terremoto de L'Aquila. Il fondatore, Gianni Alessandrini, era impegnato per la ricostruzione della centrale 118 del capoluogo abruzzese. «Ci siamo chiesti - spiega Alessandrini - se una tecnologia di monitoraggio continuo delle vibrazioni avesse potuto offrire dati utili a prevenire alcuni crolli. Tale tecnologia, dato l'alto numero di edifici, doveva essere facilmente accessibile ed

estremamente economica». Nasce così Quakebots, un gioiello creato da Gianni Alessandrini con Daniele Storni, Nicola Di Donato, Hamidreza Azali, Stefano Allegri e Sara Loi. Quakebots si installa con facilità su una parete portante oppure su un pilastro. Collegato alla rete locale registra e analizza tutte le vibrazioni dell'edificio, inviando direttamente i dati alla piattaforma Cloud. Eventi importanti o terremoti sono subito notificati con l'entità dell'accelerazione subita. I dati acquisiti sono poi analizzati dal software per classificare il comportamento degli edifici e così seguirne l'evoluzione nel tempo, segnalando eventuali anomalie. Tutti i dati sono accessibili attraverso l'applicazione web con la possibilità di personalizzazione da parte dell'utente. Ad esempio, il sindaco di un comune può ricevere, entro due minuti da

un evento sismico, un report dettagliato così da ottimizzare le verifiche sulle strutture. Non bisogna però pensare solo ai terremoti. Lavori stradali, traffico pesante, metropolitane e treni, ristrutturazioni sollecitano di continuo le strutture: un monitoraggio intelligente evita gravi conseguenze per le persone. Tra l'altro Quakebots può gestire milioni di edifici. Anzi è nella diffusione la sua forza: i dispositivi possono interagire riportando la situazione di tutto un territorio. Un sistema importante per pubbliche amministrazioni, gestori di beni culturali, condomini, società di gestione di patrimonio immobiliare, aziende e fabbriche. Wise Robotics collabora già con molte imprese ed enti. Per "Esso Italia" ha realizzato il monitoraggio di una raffineria; nella Basilica di San Francesco d'Assisi i Quakebots sorvegliano le volte di Giotto e

Cimabue. Il sistema ha ottenuto diversi riconoscimenti, grazie anche all'incubatore di Lazio Innova (società in house della Regione). Nel 2016 vince il bando Esa Bic per estendere i Quakebots con un sistema di posizionamento sub-centimetrico tramite geolocalizzazione. Nel 2018 ottiene la Fase I dello Sme Instrument. Però, non è solo nella tecnologia l'innovazione di Wise Robotics, è anche e soprattutto nel "come si fa": osservazione critica della realtà, lavoro di gruppo, proposta di soluzione semplici ed economiche per problemi complessi. «Con poche risorse, praticamente autotassandoci - racconta Alessandrini -, abbiamo percorso tanta strada e in così poco tempo. Siamo orgogliosi di aver acceso un riflettore su un problema enorme offrendo immediatamente una soluzione». Per approfondire www.quake.cloud. (10. segue)



Domenica, 18 novembre 2018

il report. In un anno più di 700 nuovi accessi alla Caritas. Per la maggior parte si tratta di disoccupati tra 35 e 54 anni

Le buone relazioni passano per l'ascolto



In compagnia per riaccendere la speranza (foto Lentini)

Solo il 5% delle richieste è di tipo economico. Il 40% chiede beni di prima necessità, l'8% lavoro. E il 30% desidera di poter parlare

Attenzione d'amore è lo stile chiesto da papa Francesco in questa Giornata mondiale dei poveri dal tema «Questo povero grida e il Signore lo ascolta». È un atteggiamento che va oltre l'assistenzialismo, e impegna ognuno ad accompagnare le persone perché ritrovino la loro dignità. La Caritas di Porto-Santa Rufina parte da un interrogativo per realizzare questo obiettivo: in un processo storico e sociale che ha messo fortemente in discussione il modo di aiutare il prossimo è ancora possibile generare il cambiamento?

In una società che suggerisce la novità come unico riferimento a cui tendere, spesso ci viene detto che anche per fare il bene bisogna essere innovativi, mettere in campo idee e azioni nuove. Questo può essere vero, ma tutto parte dalla qualità delle relazioni che instauriamo: l'ascolto è il primo atto di una bella relazione. Il report della Caritas raccoglie i tanti «ascolti» effettuati dai volontari diocesani nelle parrocchie. Sebbene sia stato fatto un notevole e meritevole sforzo da parte dei centri di ascolto (Cda) e dalle parrocchie nel registrare i dati, ancora si fatica ad avere la loro completezza perché non tutti utilizzano ancora l'apposita scheda di ascolto diocesana. La statistica si riferisce alle 22 parrocchie che hanno consegnato schede di ascolto o altri strumenti di

registrazione. Dal giugno 2017 al luglio 2018 sono stati registrati 706 nuovi accessi. Si tratta di persone e nuclei familiari accolti e ascoltati e per i quali è stato fatto almeno un intervento. Le persone incontrate hanno un'età compresa tra i 35 e 54 anni, per la maggioranza sono disoccupati e vivono con il proprio nucleo familiare. Metà italiani e metà stranieri. Il report mostra una prospettiva dei bisogni, delle richieste e degli interventi. Riguardo ai primi, cioè le esigenze non verbalizzate dalle persone che i volontari hanno

Graduatorie per il servizio civile

È stata pubblicata sul sito della diocesi di Porto-Santa Rufina ([indirizzo web www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it)) la graduatoria relativa alla selezione di quattro volontari per il Servizio Civile Universale che, a partire dal 15 gennaio 2019, presteranno servizio presso il Centro Caritas diocesano «Santi Mario, Marta e figli» di Ladispoli. I volontari avranno l'opportunità di realizzare un'esperienza di formazione e crescita personale della durata di un anno, affiancando gli operatori del Centro nello svolgimento del servizio a vantaggio dei poveri che vivono sul territorio. In particolare saranno coinvolti nelle attività di accoglienza ed ascolto realizzate presso i servizi a bassa soglia (mensa, docce e ambulatorio odontoiatrico) e nei servizi per l'inserimento lavorativo previsti dal progetto «L'Orca Undecima».

Laura Bianchi

messo in luce in un contesto di relazione e fiducia, è emerso che più di un terzo ha problemi economici (34%). Molti sono i casi di perdita o mancanza di un lavoro (29%), il 12% presenta problematiche abitative, alcuni hanno difficoltà nella gestione del proprio nucleo familiare (7%) e altri del proprio stato di salute (8%). In merito alle richieste, il 40% riguarda beni e servizi materiali di

prima necessità, tra cui generi alimentari, prodotti per la prima infanzia, vestiario. L'8% chiede lavoro e il 7% l'orientamento a diversi tipi di servizi. Solo il 5% delle richieste è prettamente economico e si riferisce in gran parte a sussidi per bollette, spese scolastiche e spese mediche. Va segnalato che il 30% delle persone si presenta al Cda solo per essere ascoltato.

Con riguardo agli interventi va premesso che i risultati emergono dalle registrazioni effettive, ma è ragionevole pensare che queste rappresentino solo una parte di quanto le parrocchie e i Cda realizzano ogni giorno senza registrarli. L'ascolto (38%) e l'erogazione di beni e servizi materiali (40%) sono gli interventi più ampi, seguono gli orientamenti (8%) e i sussidi economici (4%). I dati permettono di trarre alcune conclusioni. La necessità più avvertita da chi sta attraversando un momento di difficoltà è quella dell'ascolto: trovare qualcuno che sa stare in una storia di sofferenza per provare a condividere il dolore. Molte persone cercano infatti una compagnia disinteressata attraverso cui trovare un motivo per riaccendere la speranza, una ragione per cui valga la pena di rialzarsi e ricominciare. Il compito per i volontari è davvero arduo, non è facile stare accanto all'altro e farsi prossimi così come chiede Gesù per seguire il suo Vangelo. Chiamati a donare perdendo un po' di se stessi con la certezza che la vera sostanza dell'aiuto è già nell'occasione d'incontro con il fratello. L'incontro turberà, toccherà, interrogherà, modificherà in un reciproco scambio di esperienza ma se ne uscirà arricchiti e rinnovati. Qui nasce il cambiamento che dà dignità a tutti, quello in grado di creare un ambiente sensibile ed umano per un mondo che sappia ascoltare il grido dei poveri.

L'équipe di Caritas diocesana

Con Missio giovani Lazio per un mondo più giusto

DI MATILDE SCUDERI

La scorsa domenica al centro pastorale diocesano si è tenuto il primo incontro di Missio giovani Lazio. L'iniziativa è nata dal desiderio di alcuni ragazzi di trovare un punto di ritrovo in cui potersi confrontare con i propri coetanei sul proprio percorso di vita missionaria e spirituale e sui temi legati alla mondialità. Giovanni Rocca, segretario nazionale di Missio Giovani, ha aperto la giornata riflettendo sul tema «Giovani risorsa del mondo». Il suo contributo si è incentrato sull'incontro tra la donna cananea e Gesù raccontato da Matteo. Con il termine cananea l'evangelista fa capire che si tratta di una straniera, una pagana con cui Israele non ha nulla a che fare. Tanto meno Gesù che alla supplica di guarire la figlia le risponde di essere venuto per il popolo di Dio. Ma, nell'insistenza di questa madre il Maestro riconosce una grande fede: la cananea crede davvero, oltre la sua cultura e la sua religione, così la sua preghiera è ascoltata. Successivamente, nella seconda parte della mattina il gruppo ha trattato il tema delle disuguaglianze economiche. Nel mondo esistono forti disparità tra i più ricchi e i più poveri. Secondo i dati Oxfam pubblicati il 22 gennaio 2018 nel rapporto «La grande disuguaglianza» ci sono 2043 miliardari, la cui



Durante l'incontro (foto Lentini)

ricchezza cresce di anno in anno. Invece, sempre secondo questo studio, sono 902 milioni le persone costrette a condizioni disumane di vita e lavoro senza poter sperare in alcun miglioramento. Altri dati di questo rapporto mostrano che l'1% più agiato detiene più ricchezze di tutto il resto dell'umanità.

Questa situazione affonda le sue radici nella cultura dello scarto e dello spreco. Non solo riguardo al cibo e ai beni essenziali, anche, e soprattutto, rispetto alle relazioni umane. Essere indifferente al dolore del prossimo e non fare nulla per prendersene cura, significa rendere quell'individuo uno scartato della società. Gli scartati sono purtroppo numerosi: non solo le persone che vivono in uno stato di

povertà, ma anche i malati, gli anziani dimenticati, chi subisce violenze, chi ha perso il lavoro, i giovani senza sogni o speranze, chi non è ancora nato. Cultura dello scarto significa anche privare gli altri di beni essenziali. Nel laboratorio proposto nel pomeriggio i ragazzi hanno fatto l'esperienza di cosa significhi il commercio dell'acqua: arricchimento per pochi e controllo di chi non ha risorse.

C'è stata poi la testimonianza di Sara Vicini che ha vissuto l'esperienza nell'orfanotrofio di Bacau in Romania, proposta dal centro missionario diocesano. Sara ha raccontato un episodio che l'ha toccata nel profondo. Mentre guardava delle foto con una piccola ospitata nella struttura, la bambina le ha chiesto per quale ragione un'immagine fosse così piena di luce: era l'orfanotrofio ripreso di notte con l'illuminazione della stanza che formava una croce. La ragazza dice di non saperlo, la bambina risponde: «Perché qui c'è Dio». La giornata si è conclusa con la Messa celebrata da don Federico Tartaglia, direttore del centro missionario diocesano. Il sacerdote ha incoraggiato i giovani nella loro ricerca e nell'impegno missionario dicendo che tutto sta nell'innamorarsi del Vangelo. Dunque, un incontro pieno di spunti questo primo di Missio giovani Lazio. I ragazzi hanno compreso come ognuno di loro possa farsi carico dei problemi del mondo per diventare nel proprio piccolo protagonisti del suo cambiamento.

esercizi spirituali. Sacerdoti in ritiro a Perugia con padre Servais, rettore di casa Balthasar

Da domani a venerdì il clero diocesano si ritira a Perugia con il vescovo Reali per gli esercizi spirituali. Ogni anno i sacerdoti vivono assieme una settimana di fraternità e preghiera. È un'esperienza di comunione e di meditazione dove rinsaldare l'unità e l'amicizia tra i membri del presbitero e con il vescovo diocesano. Gli esercizi saranno guidati dal gesuita Jacques Servais, rettore della casa Balthasar, luogo di discernimento spirituale e di studio, situata a Roma. Questa struttura è aperta a giovani di tutte le nazionalità

che sentono il desiderio di donare se stessi al Signore in una qualche forma di vita consacrata e che sono convinti della necessità di un impegno cristiano radicale per il mondo. Nasce nel 1990 sotto il patrocinio dell'allora cardinale Joseph Ratzinger, come emanazione dell'associazione Lubac-Balthasar-Speyer. Si ispira infatti a questi maestri di vita spirituale del tempo presente. Gli esercizi si tengono all'Hotel Sacro Cuore che si trova in Strada del Brozzo n.12, località situata a pochi minuti da Perugia, telefono 075/33141.

Operatori volontari nelle parrocchie con le famiglie verso il Battesimo

Sabato al centro pastorale in via della Storta 783 dalle 9.30 alle 12.30 inizierà il corso di 1° livello per 13 appuntamenti da novembre a giugno Suor Rosangela Siboldi, responsabile dell'iniziativa: «Cantiere che interpella sulla questione educativa»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Sabato prossimo avrà inizio il corso di formazione per gli operatori di pastorale battesimale (Opb). Dal 2013 la diocesi offre questo servizio per preparare volontari che nelle parrocchie accompagnano le famiglie a vivere con consapevolezza il primo sacramento dei loro bambini. Proprio nella scorsa assemblea diocesana hanno ricevuto il mandato dieci operatori. Ma, questi sono solo alcuni dei tanti, soprattutto coppie, che in questi anni hanno concluso il percorso. L'iniziativa si sviluppa in un biennio in cui sono esposti aspetti teologici e pastorali, c'è poi la possibilità di un terzo livello di approfondimento e di aggiornamento. Il corso è gestito dal gruppo per la pastorale battesimale con la collaborazione della Pontificia facoltà di scienze dell'educazione «Auxilium». Gli incontri si svolgono al centro pastorale in via della Storta 783 a Roma. Il calendario si compone di 13 appuntamenti della durata di tre ore (9.30-12.30), da novembre a giugno.

Gli Opb rappresentano un esempio concreto della nuova evangelizzazione. Gli incontri della preparazione al Sacramento diventano infatti occasioni importanti per agganciare le famiglie. Mentre forniscono i contenuti sul primo momento dell'iniziazione cristiana, gli Opb si adoperano infatti per condividere con le famiglie un'esperienza concreta di comunità cristiana.

«Ci auguriamo - dice suor Rosangela Siboldi, responsabile della formazione - che questo cantiere pastorale interpelli le comunità ecclesiali impegnate ad accompagnare le giovani famiglie nella riscoperta del Vangelo e nell'impegno di educare alla fede i loro figli».

Per informazioni si può scrivere a uff.catportosantarufina@libero.it o contattare il numero 338/5957282.



Un battesimo (foto Lentini)

Gioia di cantare insieme la gloria a Dio

DI MARINO LIDI

Domenica prossima la festa di Cristo Signore dell'universo conclude l'anno liturgico. In questa giornata l'ufficio per la liturgia con il suo direttore don Giuseppe Colaci organizza da anni il raduno dei cori. Sarà la parrocchia di Santa Paola Frassinetti a Fiumicino ad accogliere questa edizione della festa. La scelta di organizzare l'incontro in questa giornata sottolinea la capacità del canto e della musica di esprimere meglio di ogni altro linguaggio la gloria del figlio di Dio, principio e compimento della creazione. Perché la musica si fa portatrice di un messaggio in grado di arrivare al cuore oltre che alla mente. Il canto poi unisce tutti in una lode

comune. Tanti suoni che si uniscono in un'esperienza di comunità immediata, semplice, dove ognuno partecipa con gli altri all'emissione di un'unica voce. Ma, questa fusione non significa annullamento delle singolarità: proprio queste diversità rendono possibile l'esecuzione. Le corali riunite assieme mostrano un altro aspetto di questa festa. Ci sono davvero tradizioni differenti nelle parrocchie. Formazioni e sensibilità che caratterizzano ogni corale e la rendono unica rispetto alle altre. I repertori messi insieme dai cori sono di fatto tracce evidenti della cultura di quel territorio, di quei parrocchiani, di quel parroco. Quindi, dal loro canto, unito assieme a quello degli altri gruppi emerge il modo in cui la diocesi celebra il mistero

dell'Eucaristia. Coloro che hanno desiderio di aderire al raduno possono inviare una mail al seguente indirizzo: dongiu-col@libero.it.

Programma del giorno di raduno

Il 16° raduno dei cori si terrà il 25 novembre nella parrocchia di Santa Paola Frassinetti (Via Giuseppe Frassinetti, 1) a Fiumicino. Il programma inizierà alle 16 con l'accoglienza dei gruppi. Ci sarà poi l'esecuzione dei brani da parte di ogni corale. Il tema è libero, purché sia canto liturgico ed ogni coro avrà 2 minuti per spiegare la scelta. Alle 18 ci sarà lo spazio per le prove di canto in vista della Celebrazione eucaristica che sarà presieduta dal vescovo Gino Reali alle 18.30.